

FOCUS EUROPA

Il nuovo parlamento europeo

Composizione attuale e variazioni rispetto al passato





Introduzione	4
Le elezioni	5
L'affluenza elettorale in Ue	5
L'affluenza in Italia	7
Il nuovo europarlamento	11
I risultati elettorali in Ue	11
I risultati in Italia	13
I gruppi europei dei partiti italiani	17
Gli stati membri	18
Le delegazioni nazionali nei gruppi	19
I partiti nazionali	22
Gli eletti	23
L'età dei parlamentari europei	23
L'equilibrio di genere	24
L'ufficio di presidenza del parlamento europeo	27
I prossimi passi: la commissione europea	29



I numeri

13

i paesi in cui l'affluenza alle elezioni europee 2019 ha superato il 50%.

Ne parliamo a pagina 7

54,5%

l'affluenza alle elezioni per il parlamento europeo in italia.

Ne parliamo a pagina 8

-76

seggi per popolari e socialisti rispetto al 2014.

Ne parliamo a pagina 11

13

le regioni italiane in cui la Lega è primo partito.

Ne parliamo a pagina 16

49,2

anni, l'età media degli europarlamentari italiani.

Ne parliamo a pagina 23

41%

la percentuale di donne elette al parlamento europeo.

Ne parliamo a pagina 25



Introduzione

Alla fine di maggio i cittadini europei si sono recati alle urne per il rinnovo del parlamento europeo. Si tratta della nona elezione europea, che si svolge ogni 5 anni a partire dal 1979.

Gli occhi dell'Europa e del mondo sono stati puntati su queste elezioni più che in passato. Si pensava infatti che i partiti sovranisti ed euroscettici che hanno sempre più successo in Europa ribaltassero la maggioranza in parlamento. Ciò non è avvenuto ma i partiti tradizionali che solitamente detenevano la maggioranza autonomamente, ovvero popolari e socialisti, dovranno stringere alleanze con altri gruppi.

Ora che il parlamento è stato eletto, l'attenzione è stata spostata sulle trattative per la nomina del presidente della commissione europea. Inizialmente si credeva che sarebbe stato un passaggio semplice, ma i veti incrociati hanno posto fine al metodo degli Spitzenkandidat, per cui il candidato a ricoprire carica viene indicato dal partito che ha maggiore successo alle elezioni per il parlamento.

Poiché è stato abbandonato il metodo dei "candidati capilista" per la scelta del candidato alla presidenza della commissione europea le trattative sono ancora aperte.

La definizione delle maggioranze e delle cariche sono particolarmente importanti in questo momento. Infatti **le istituzioni europee dovranno presto gestire importanti dossier**. Primo tra tutti la Brexit, per la quale ancora non è stato raggiunto un accordo. Secondo, un tema più "tecnico": la definizione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, ovvero del bilancio pluriennale dell'Unione.

Per l'Italia poi sono state elezioni rilevanti per le possibili **ripercussioni a livello nazionale**: gli elettori hanno ribaltato i rapporti di forza tra i partiti della maggioranza, generando ipotesi relative a un rimpasto di governo.



Le elezioni

Tra il 23 ed il 26 maggio si sono svolte le elezioni per i componenti del nuovo parlamento europeo. Si è trattato di una votazione molto sentita, come dimostrato dall'aumento dell'affluenza a livello europeo.

50,62% l'affluenza alle elezioni per il parlamento europeo del 2019.

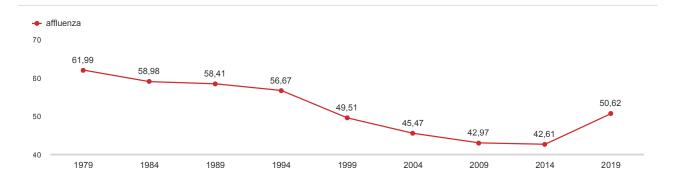
Il dato sulla rinnovata partecipazione è importante, perché solitamente le elezioni europee sono considerate meno rilevanti rispetto a quelle politiche. In passato infatti, anche a causa dell'ingresso nell'Unione di partiti notoriamente euroscettici, non si era mai assistito a una ripresa dell'affluenza.

L'affluenza elettorale in Ue

Le elezioni per il parlamento europeo hanno visto in generale una netta risalita dell'affluenza, arrivata a superare di poco la metà degli aventi diritto.

Risale l'affluenza alle elezioni per il parlamento europeo

Affluenza nel tempo alle elezioni (1979-2019)



DA SAPERE: Negli anni sono progressivamente aumentati gli stati membri e dunque il bacino degli elettori.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

sopenpolis



L'affluenza più alta è stata registrata nelle prime elezioni europee a suffragio universale, nel 1979. **Era poi dagli anni '90 che non si superava la soglia del 50%**, più precisamente dal 1994, anno in cui l'affluenza raggiunse il 56,67%, per poi calare costantemente fino a toccare il punto più basso nel 2014, con il 42,6%.

punti percentuali, l'aumento dell'affluenza alle elezioni europee 2019 rispetto al 2014.

Vi sono tuttavia delle importanti differenze tra paesi. In 13, su 28, raggiungono o superano il 50% di partecipazione (compresa l'Italia). Meno della metà.

Sono 9 i paesi in cui l'affluenza non raggiunge il 40%, molti situati in Europa dell'est (Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca, Bulgaria, Lettonia, Estonia) a cui si aggiungono Croazia, Portogallo e Regno Unito, paese in cui la partecipazione ha risentito delle difficili trattative sulla Brexit.

2 i paesi in cui l'affluenza ha superato l'80%.

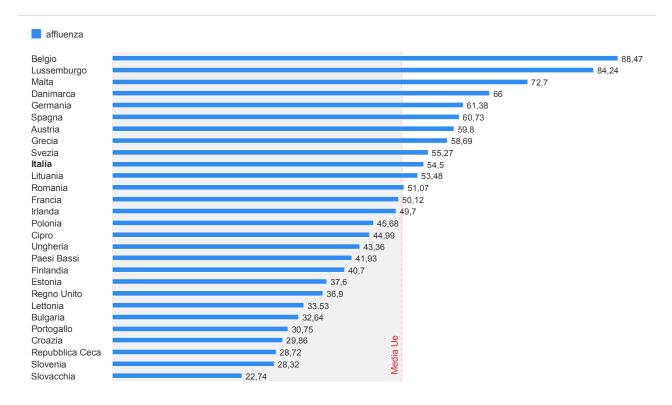
Ci sono anche dei casi particolarmente virtuosi: a Malta l'affluenza è al 72,7%, mentre in **Lussemburgo e Belgio** arriva rispettivamente all'84,24% e all'88,47%. Ciò nonostante, bisogna considerare che in questi ultimi due paesi **il voto è obbligatorio**.





In Belgio e Lussemburgo superato l'80% di partecipazione

Affluenza per paese alle elezioni europee del 2019



DA SAPERE: In Belgio, Lussemburgo, Cipro, Grecia e Bulgaria il voto è obbligatorio.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

In verità, l'obbligo di recarsi alle urne è presente anche a Cipro, in Grecia e in Bulgaria, paese agli ultimi posti della classifica, ma la mancata applicazione di sanzioni spesso rende vano l'incentivo.

L'aumento complessivo dell'affluenza può essere dovuto al fatto che si sia trattato delle prime elezioni europee in cui al centro del dibattito e della campagna elettorale ci sono stati temi effettivamente europei, dalla questione dei migranti ai cambiamenti climatici.

L'affluenza in Italia

Il nostro paese non ha seguito il trend generale europeo che ha visto aumentare la partecipazione, infatti l'affluenza è calata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2014.

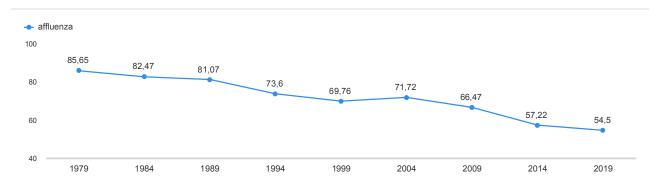




Questo significa che dei quasi 51 milioni di elettori i votanti non sono stati neanche 28 milioni.

L'affluenza italiana alle elezioni europee è in calo costante

Affluenza nel tempo in Italia alle elezioni per il parlamento europeo



DA SAPERE: Il calo alle elezioni europee corrisponde a un generale calo dell'affluenza alle urne nel nostro paese.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

La minore importanza data all'appuntamento elettorale europeo rispetto a quello per le politiche è evidente. Nelle elezioni nazionali del 2018 infatti, l'affluenza per la camera era al 73%, quasi 20 punti percentuali in più.

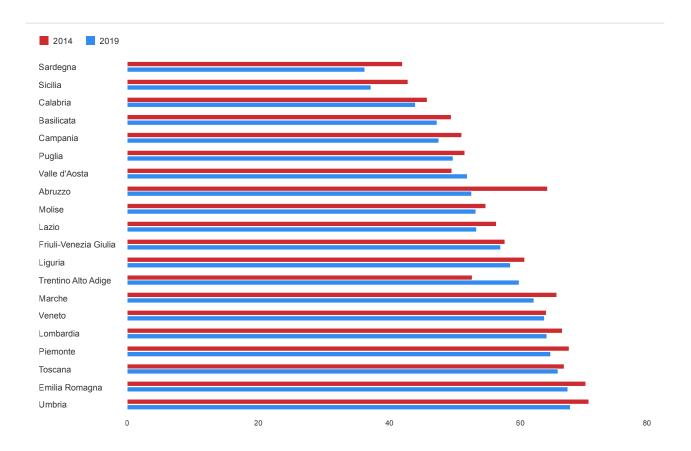
Il dato tuttavia è **coerente con il generale andamento dell'affluenza elettorale in Italia**: tranne che nel 2004, anno in cui c'è stato un lieve aumento della partecipazione rispetto alla precedente tornata del 1999, l'affluenza alle elezioni nel nostro paese è calata costantemente, alle politiche così come alle europee.



In ogni caso, come in Europa ci sono differenze tra i diversi paesi, in Italia ci sono differenze all'interno delle singole regioni.

In Abruzzo crolla l'affluenza alle elezioni europee rispetto al 2014

Affluenza alle elezioni europee 2014 e 2019 nelle regioni italiane



DA SAPERE: Per le elezioni europee il nostro paese è suddiviso in 5 circoscrizioni: Italia nordoccidentale; Italia nord-orientale; Italia centrale; Italia meridionale; Italia insulare. A queste si aggiunge poi il voto proveniente dall'estero.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del ministero dell'interno

È in particolare **nelle isole che l'astensionismo tocca i picchi più alti**, superando il 60% sia in Sardegna che in Sicilia. In generale è nel meridione che la partecipazione è più bassa, mediamente al 46%. Meglio in nord e il centro, con un'affluenza media del 60% e 62%. Infine, **la regione più virtuosa d'Italia è l'Umbria**, dove l'affluenza arriva al 67,7%, seguita da Emilia Romagna (67,3%) e Toscana (65,7%).

sopenpolis



Se si fa il confronto con le elezioni del 2014 tuttavia, si nota come **in quasi tutte le regioni italiane l'affluenza sia in calo**. Fanno eccezione solo Valle D'Aosta (+2,33 punti percentuali) e Trentino Alto Adige (+7,17 punti percentuali). La contrazione maggiore è stata in Abruzzo, dove l'affluenza è passata dal 64,1% del 2014 al 52,6% del 2019.



Il nuovo europarlamento

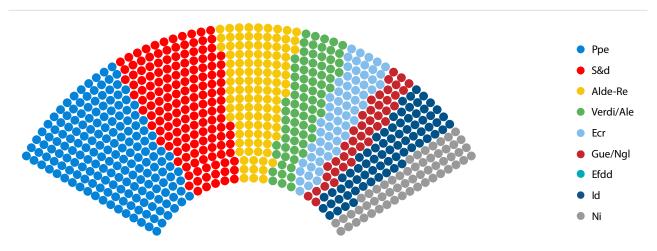
Nei mesi precedenti alle elezioni si credeva che le forze populiste ed antieuropeiste riuscissero a togliere la maggioranza ai partiti europei tradizionali. Questo non è avvenuto, tuttavia **popolari e socialisti**, che dal 1979 sono sempre riusciti, assieme, a ottenere la maggioranza assoluta, **hanno visto notevolmente ridimensionata la propria presenza al parlamento europeo**.

I risultati elettorali in Ue

Popolari e socialisti nella scorsa legislatura esprimevano il 54% degli europarlamentari. Ad oggi, rappresentano rispettivamente il 24% e il 21% dei deputati, **rimangono dunque sotto la soglia della maggioranza assoluta**.

Popolari e socialisti perdono complessivamente 76 seggi al parlamento europeo

Composizione del parlamento europeo



DA SAPERE: I dati fanno riferimento alle sessioni costitutive. I deputati di Id nella scorsa legislatura appartenevano al gruppo Enf, che si era formato solo nel 2015.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo



Nello specifico, i popolari hanno perso 39 seggi e i socialisti 37.

Tuttavia, rimangono comunque i due partiti maggiori all'interno del parlamento.

La perdita di scranni è compensata dal **successo dei Verdi**, che hanno guadagnato 14 rappresentanti, aumentando la propria presenza al parlamento europeo del 48%. In proporzione sono loro i veri vincitori di queste elezioni, anche se l'ondata verde non è stata la stessa in tutta l'Unione.

All'interno della composizione dei gruppi vi sono poi stati altri importanti cambiamenti. Anzitutto, non è più presente il gruppo Europa della Libertà e della Democrazia Diretta (Efdd), che già all'inizio della scorsa legislatura era stato dissolto per un breve periodo a causa della mancanza delle 7 nazionalità necessarie. Al gruppo, per l'Italia, partecipavano gli europarlamentari del Movimento 5 stelle nell'VIII legislatura e quelli della Lega Nord nella VII.

2 i nuovi gruppi parlamentari nati all'inizio della IX legislatura europea.

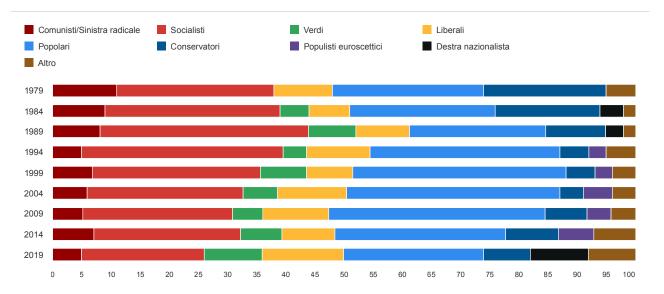
Inoltre, sono nati nuovi gruppi, Renew Europe, che comprende i liberali dell'ex Alde e gli eletti del partito La République En Marche del presidente francese Emmanuel Macron, e Identità e democrazia, in cui sono confluiti, tra gli altri, la Lega e il Rassemblement national di Marine Le Pen. Il gruppo Id è sostanzialmente la continuazione del gruppo Europa delle nazioni e della libertà, nato nel 2015. Questo, nel parlamento uscente, poteva contare su 36 deputati, mentre oggi Id ne ha 73.

Il ridimensionamento delle forze tradizionali conferma un andamento presente sin dall'inizio del 2000.



Popolari e socialisti perdono la maggioranza al parlamento europeo

Composizione politica del parlamento Ue alla seduta costitutiva di ogni legislatura (1979-2019)



DA SAPERE: Alcuni gruppi affini ma distinti sono stati aggregati a fini esplicativi nell'elaborazione. Nel 2019 deputati che nelle scorse legislature appartenevano a gruppi euroscettici sono confluiti tra i non iscritti per le difficoltà nella formazione di un gruppo.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

Tuttavia, il cambiamento non è stato radicale. Infatti un'eventuale alleanza tra popolari, Id ed Ecr si fermerebbe a quota 317 seggi, sotto alla maggioranza assoluta di 376. La tradizionale alleanza tra popolari e socialisti arriva invece a 336 seggi, a cui possono aggiungersi sia i liberali di Re (108) che, eventualmente, i Verdi (74), superando in questo modo la maggioranza assoluta dei seggi.

I risultati in Italia

In Italia sono state ammesse alle elezioni 18 liste, candidate nelle 5 circoscrizioni in cui è stato suddiviso il paese (nord-ovest, nord-est, centro, sud e isole). A superare la soglia del 4% previsto dalla legge elettorale sono state **5 liste**, a cui si aggiunge il Südtiroler Volkspartei (0,53% dei voti, collegato a Forza Italia), che rappresenta alcune minoranze linguistiche in Alto Adige.





Al contrario di quanto avvenuto in Europa in generale, in Italia il fronte euroscettico ha avuto particolare successo.

I partiti italiani al parlamento europeo			
Lista	Gruppo europeo	Risultato elettorale	Numero di seggi
Lega Salvini premier	Id	34,33%	28
Partito democratico	S&d	22,69%	19
Movimento 5 stelle	Ni	17,07%	14
Forza Italia	Рре	8,79%	6
Fratelli d'Italia	Ecr	6,46%	5
Svp	Ppe	0,53%	1

A guadagnare più di tutti è la **Lega**, che passa dai 5 seggi del 2014 a 28.

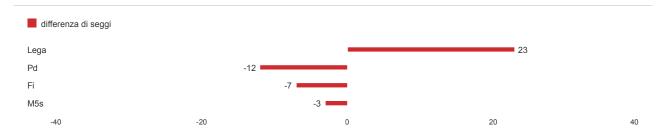
+440% l'aumento di voti della Lega alle elezioni europee rispetto al 2014.

Sul versante opposto il **Partito democratico**, che dopo l'exploit del 2014 (40% dei voti) è sceso al 22,69%, perdendo 12 seggi. In percentuale il Pd è tornato ad essere il secondo partito del paese (era sceso in terza posizione alle politiche del 2018) ma in termini assoluti ha perso numerosi voti, sia rispetto alle politiche 2018 che rispetto alle europee 2014.



La Lega ha guadagnato 23 seggi rispetto al 2014

Variazione dei seggi dei partiti italiani al parlamento europeo 2014-2019



DA SAPERE: I dati fanno riferimento alle sessioni costitutive. Sono stati considerati solo i partiti che esprimevano deputati al momento delle due sessioni.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

Anche **Forza Italia** ha perso numerosi consensi, perdendo 7 parlamentari. Il **M5s** ha 3 deputati in meno, ma rispetto alle politiche di appena un anno fa ha più che dimezzato i voti in termini assoluti.



Particolarmente interessante è andare a vedere la **distribuzione dei voti nelle singole regioni**. La Lega è risultata il primo partito in 13 regioni, il M5s in 6 e il Pd solo in una, la Toscana, nonostante complessivamente abbia ottenuto il 30% di voti in più rispetto al Movimento.

La Lega è il primo partito in 13 regioni italiane

Primo partito alle elezioni europee 2019 per regione



DA SAPERE: È stato considerato il partito che ha ottenuto i maggiori consensi all'interno della regione.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del ministero dell'interno

A primo impatto è evidente una spaccatura nel nostro paese: Lega al centro nord, M5s al sud. Tuttavia, il partito di Salvini si conferma sempre più come partito nazionale, e non legato esclusivamente a una specifica area. Infatti la Lega è primo partito anche in Sardegna e in Abruzzo.



I gruppi europei dei partiti italiani

La particolarità del caso del nostro paese sta nel fatto che i partiti al governo nazionale, Lega e 5stelle, facciano entrambi parte di gruppi che al parlamento appartengono alla minoranza. È la prima volta che gli elettori italiani esprimono una maggioranza diversa da quella di Bruxelles. Non siamo il solo paese in questa situazione: come noi Polonia, Grecia e Regno Unito, che tuttavia sta per lasciare l'Unione. Il fatto di non appartenere alle famiglie politiche della maggioranza rischia di lasciarci fuori dai giochi nelle trattative per individuare importanti ruoli chiave all'interno dell'Unione.

La Lega infatti fa parte del neonato gruppo Identità e democrazia, mentre gli appartenenti al M5s siedono tra i non iscritti. Le due forze, alleate al governo nazionale, sono dunque contrapposte in Unione europea. Salvini già nella primavera del 2019 aveva avviato i contatti con gli altri partiti euroscettici presenti nei paesi dell'Ue al fine di rinnovare Europa delle nazioni e della libertà (Enf), gruppo nato nel 2015 e composto da nazionalisti ed euroscettici. Il nuovo gruppo è stato annunciato a giugno, poco dopo le elezioni, ed è composto da 73 membri, il 10% del totale. È stato nominato come presidente Marco Zanni, italiano esponente della Lega alla seconda legislatura europea.

I **5 stelle** invece, nonostante nel periodo della campagna elettorale e in quello precedente avessero stretto accordi con alcuni partiti e movimenti europei in vista della creazione di un nuovo gruppo, **non sono riusciti a ottenere i numeri necessari**.

"

Abbiamo tentato con tutte le nostre forze di costituire un nuovo gruppo: per un soffio non ci siamo riusciti.

Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del parlamento europeo

I requisiti per la composizione di un gruppo al parlamento europeo sono stringenti: sono necessari 25 deputati provenienti da almeno 1/4 dei paesi membri. Inoltre, alla fine della scorsa legislatura è stata votata un'interpretazione del regolamento del parlamento che prevede che i partiti che compongono un gruppo, al momento della formazione, dichiarino affinità politica e obiettivi comuni da perseguire. E non basta la dichiarazione dei componenti: è l'ufficio di presidenza infatti, composto per rispecchiare la maggioranza in parlamento, a stabilire la validità della dichiarazione. La mancanza di un gruppo può essere un problema per i 5 stelle. Chi siede tra i non iscritti, senza uffici e con pochi fondi, ha scarsa



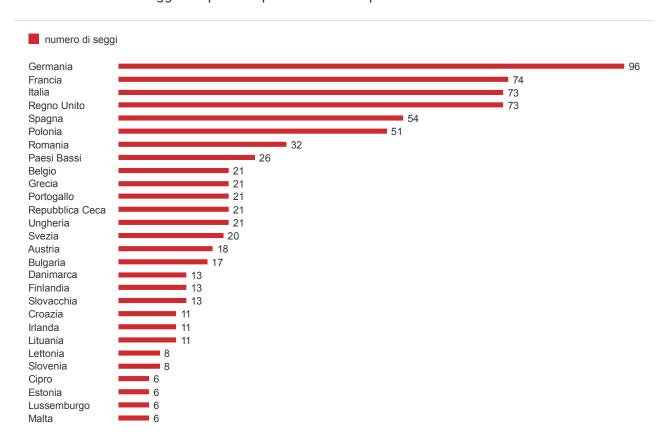
capacità di incidere sulle politiche del parlamento, già limitata dal fatto di non sedere tra le file della maggioranza.

Gli stati membri

Queste elezioni europee, così come quelle del 2014, hanno eletto 751 deputati. Una decisione del consiglio europeo del giugno 2018 aveva stabilito che, con l'uscita del Regno Unito (73 seggi) dall'Unione, i membri del parlamento sarebbero scesi a 705. I 46 restanti sarebbero stati redistribuiti tra 14 paesi: Italia, Irlanda, Francia, Spagna, Polonia, Romania, Paesi Bassi, Svezia, Austria, Danimarca, Slovacchia, Finlandia, Croazia ed Estonia.

Senza Brexit, la composizione del parlamento europeo non cambia

Distribuzione dei seggi tra i paesi al parlamento europeo



DA SAPERE: Quando verrà approvato l'accordo sulla Brexit il numero complessivo dei deputati al parlamento europeo scenderà a 705. Saranno redistribuiti 46 seggi, di cui 3 all'Italia.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo



Tuttavia, non è stato raggiunto ancora un accordo sulla Brexit, dunque, come stabilito dallo stesso documento, la distribuzione dei seggi non cambierà fino ad allora.

Per quanto riguarda nello specifico il nostro paese, **guadagneremo 3 parlamentari**, attualmente sospesi fino all'effettiva uscita del Regno Unito dall'Ue. Le circoscrizioni a cui i seggi saranno attribuiti sono nord est, centro e sud, così come stabilito da un decreto del presidente della Repubblica. Le liste di appartenenza saranno quelle di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia.

76 i seggi spettanti all'Italia nel parlamento europeo quando il Regno Unito sarà uscito definitivamente dall'Ue.

Presumibilmente, i 3 eletti "congelati" assumeranno la carica entro il 31 ottobre 2019, data alla quale è stato posticipato il termine ultimo per la conclusione dell'accordo sulla Brexit.

Le delegazioni nazionali nei gruppi

I parlamentari europei si iscrivono a gruppi parlamentari corrispondenti al proprio orientamento politico. Poiché i gruppi appartenenti alla maggioranza hanno maggiore possibilità di avere un impatto sulle politiche dell'Unione, è interessante andare a vedere se alcuni paesi hanno un peso maggiore all'interno di un gruppo rispetto ad altri.

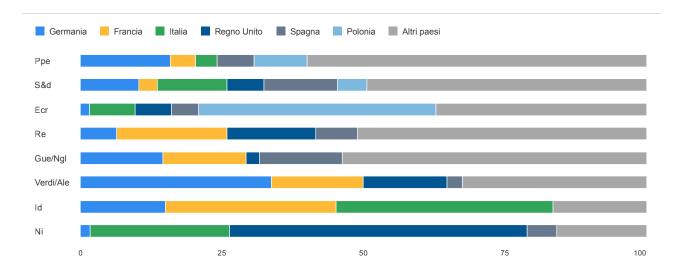
In generale, nessun gruppo ha membri di tutti i paesi.

Chiaramente, i paesi più grandi hanno maggiori possibilità di avere grandi delegazioni all'interno dei gruppi. Infatti **solo la Germania**, con 96 eletti, **ha membri in tutti i gruppi**. Tuttavia, se si escludono i non iscritti, anche il Belgio ha almeno un membro per gruppo europeo.



L'Italia esprime quasi il 40% del gruppo Identità e democrazia

Delegazioni dei paesi nei gruppi del parlamento europeo



DA SAPERE: I dati fanno riferimento alla sessione costitutiva. Sono stati considerati singolarmente i 6 paesi con le delegazioni maggiori al parlamento europeo.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

La Germania è il paese con la delegazione più grande in ben 3 gruppi: popolari, verdi e, a pari merito con Francia e Spagna, Gue/Ngl. La Francia è anche molto presente (30%) nel gruppo sovranista Id, di cui fanno parte, oltre a due indipendenti, i deputati del Raggruppamento nazionale di Marine Le Pen. È tuttavia l'Italia a esprimere la maggior parte di questo gruppo, quasi il 40%. Il nostro paese è anche quello che, assieme al Regno Unito, esprime più membri tra i non iscritti. È infatti qui che siedono i 14 eletti dei 5 stelle.

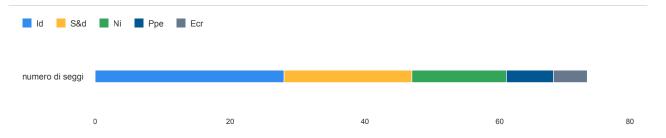
Ad avere invece la delegazione proporzionalmente maggiore all'interno di un gruppo è la Polonia, che con 26 deputati nel gruppo Ecr ne rappresenta il 42%.

Se poi vediamo nello specifico i seggi del nostro paese, emerge come la maggior parte appartiene al gruppo Id, di cui del resto, come già detto, siamo la delegazione maggiore. Segue il gruppo dei socialisti a cui è iscritto oltre 1/4 degli europarlamentari italiani, i 19 eletti dal Pd.



La maggior parte degli europarlamentari italiani appartiene al gruppo identità e democrazia

Numero di seggi italiani per gruppo politico europeo



DA SAPERE: I dati fanno riferimento alla sessione costitutiva del parlamento europeo del 2 luglio 2019.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

I non iscritti, tra cui siedono i deputati del M5s, rappresentano quasi 20% dei deputati italiani a Bruxelles.



I partiti nazionali

I cittadini europei votano i propri rappresentanti a Bruxelles sulla base di liste elettorali che solitamente rappresentano un partito nazionale.

Nelle elezioni del maggio 2019 i partiti nazionali che hanno ottenuto più rappresentanti sono stati il Brexit Party del Regno Unito e la Cdu-Csu tedesca.

La Lega è il terzo partito più numeroso al parlamento europeo

Classifica dei 10 partiti più numerosi al parlamento europeo



DA SAPERE: I dati fanno riferimento alla sessione costitutiva del parlamento europeo del 2 luglio 2019.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

Tuttavia, una volta concluso l'accordo per l'uscita del Regno Unito dall'Ue gli eurodeputati del Brexit party non faranno più parte del parlamento europeo.

L'Italia ha ben 2 partiti tra i 10 più numerosi in Unione europea: la Lega, con 28 membri, e il Partito democratico, con 19.



Gli eletti

Quello appena eletto è il parlamento europeo con la più alta percentuale di deputati alla prima legislatura: ben 453.

61% dei deputati eletti è al primo mandato europeo.

Per quanto riguarda nello specifico l'Italia, la percentuale di nuovi eletti è inferiore alla media europea, e pari al 57,53%.

L'età dei parlamentari europei

La più giovane eletta ha 21 ed è la danese Kira Marie Peter-Hansen (Verdi/Ale), di 21 anni. Sul versante opposto, il più anziano è l'italiano Silvio Berlusconi (Fi), 82 anni, al secondo mandato europeo.

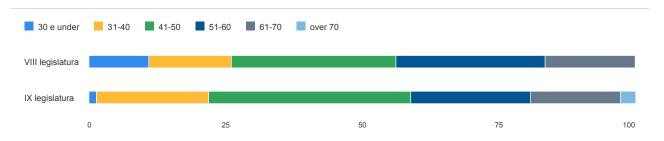
49,2 anni, l'età media degli europarlamentari italiani.

Esaminando nello specifico gli eletti italiani, emerge che **l'età media è complessivamente** aumentata di poco più di un anno, passando dai 47,9 anni del 2014 ai 49,2 attuali.



Aumenta l'età media degli europarlamentari italiani

Europarlamentari italiani divisi per fasce d'età (2014-2019)



DA SAPERE: L'età dei parlamentari è stata calcolata al giorno dell'elezione.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

A differenza della scorsa legislatura non c'è nessun deputato tra i 25 (età minima per essere eletti all'europarlamento in Italia) e i 29 anni: Mario Furore (M5s), europarlamentare italiano più giovane, ne ha 30. **Sono poi aumentati gli eletti tra i 41 e i 50 anni**, passati dal 30 al 36%. Infine, due superano i 70 anni: Franco Roberti (71) del Pd e il già citato Silvio Berlusconi (82) di Fi.

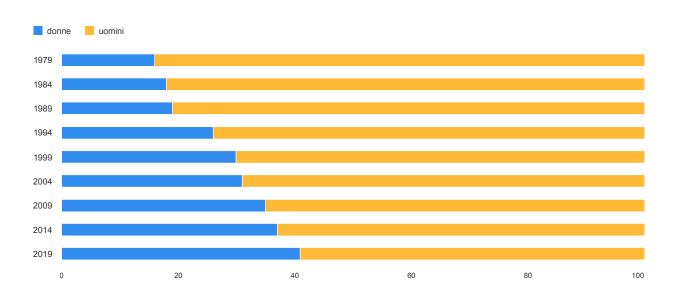
L'equilibrio di genere

Si conferma l'andamento che vede **progressivamente aumentare la presenza delle donne al parlamento europeo**. Infatti, se nel 1979 per ogni donna c'erano 5 uomini, oggi la componente femminile è salita al 40%.



Le donne al parlamento europeo superano quota 40%

Andamento (1979-2019) dell'equilibrio di genere al parlamento europeo



DA SAPERE: È considerata la presenza delle donne al momento delle rispettive sessioni costitutive del parlamento europeo.

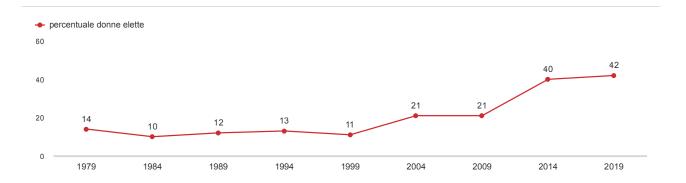
FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

L'Italia, che fino alle elezioni del 2009 eleggeva al parlamento europeo poche donne (tra il 10 e il 21%) nel 2014 ha raggiunto il 40% e nelle ultime elezioni il 42%.

Il 42% dei rappresentanti italiani al parlamento europeo sono donne

Andamento (1979-2019) della percentuale di donne elette al parlamento europeo dall'Italia





DA SAPERE: L'aumento delle donne italiane al parlamento europeo è stato conseguenza di meccanismi introdotti da due leggi elettorali: la legge 90 del 2004 e la legge 65 del 2014.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

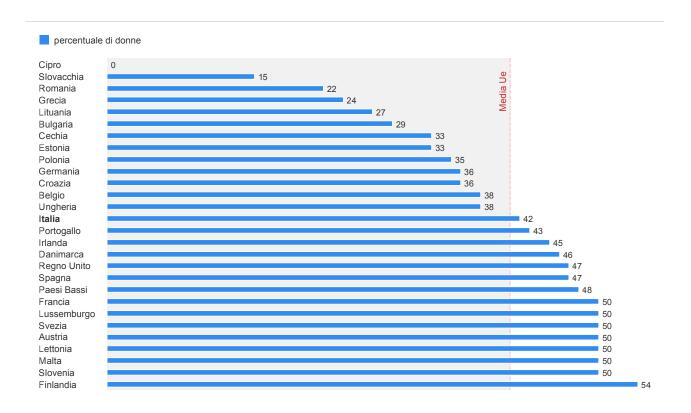
Bisogna considerare che ci sono **alcune regole all'interno della legge** elettorale **che favoriscono l'equilibrio di genere**. Alcune riguardano i candidati: nelle liste nessuno dei due generi può superare la metà, mentre i primi due candidati in cima alla lista devono essere di sesso diverso. Altre regole riguardano gli elettori. Se si esprimono due o tre preferenze, queste devono essere per candidati di genere diverso.

Andando a vedere la situazione nei diversi paesi europei emergono poi notevoli differenze. In 6 paesi la percentuale di donne elette è inferiore al 6%, mentre sono 7 gli stati in cui c'è un perfetto equilibrio di genere: Francia, Lussemburgo, Svezia, Austria, Lettonia, Malta e Slovenia. Solo in Finlandia sono state elette più donne che uomini (54%).

Italia a metà classifica per parità di genere al parlamento europeo Classifica dei paesi per percentuale di donne elette al parlamento europeo







DA SAPERE: I dati fanno riferimento alla sessione costitutiva del 2 luglio 2019.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati del parlamento europeo

L'ufficio di presidenza del parlamento europeo

Nei prossimi mesi assisteremo a trattative e dibattiti tra stati membri e gruppi europei per completare le nomine al vertice delle istituzioni più importanti dell'Unione europea.

La prima importante partita sui ruoli chiave si è giocata nella seduta del parlamento europeo del 3 luglio, in cui al secondo scrutinio, con 345 voti, **David Maria Sassoli (Pd) è stato eletto presidente del parlamento**. Sassoli rimarrà in carica per due anni e mezzo, fino a metà legislatura. Il ruolo del presidente del parlamento europeo consiste prevalentemente nel sovrintendere ai lavori del parlamento e dei suoi organi costitutivi. Garantisce inoltre il rispetto del regolamento e rende esecutivo il bilancio dell'Unione con la sua firma.

L'ufficio di presidenza del parlamento europeo			
Nome	Ruolo	Paese	Gruppo
David Maria Sassoli	presidente	Italia	S&d





Mairead McGuinness	vicepresidente	Irlanda	Ppe
Pedro Silva Pereira	vicepresidente	Portogallo	S&d
Rainer Wieland	vicepresidente	Germania	Ppe
Katarina Barley	vicepresidente	Germania	S&d
Othmar Karas	vicepresidente	Austria	Ppe
Ewa Kopacz	vicepresidente	Polonia	Ppe
Klara Dobrev	vicepresidente	Ungheria	S&d
Dita Charanzová	vicepresidente	Repubblica Ceca	Re
Nicola Beer	vicepresidente	Germania	Re
Lívia Járóka	vicepresidente	Ungheria	Ppe
Heidi Hautala	vicepresidente	Finlandia	Verdi/Ale
Marcel Kolaja	vicepresidente	Repubblica Ceca	Verdi/Ale
Dimitrios Papadimoulis	vicepresidente	Grecia	Gue-Ngl
Fabio Massimo Castaldo	vicepresidente	Italia	Ni
Anne Sander	questore	Francia	Ppe
Monika Benovà	questore	Slovacchia	S&d
David Casa	questore	Malta	Ppe
Gilles Boyer	questore	Francia	Re
Karol Karski	questore	Polonia	Ecr

Sassoli, esponente dei socialisti e democratici, è al suo terzo mandato europeo. Il voto è segreto, ma possiamo osservare **le indicazioni di voto dei partiti nazionali italiani**. Il Partito democratico ha chiaramente votato a favore. Forza Italia ha lasciato scheda bianca, la Lega e Fratelli d'Italia hanno votato per il candidato Ceco Jan Zahradil (Ecr), il M5s ha lasciato libertà di voto.

C'è anche un altro italiano nell'ufficio di presidenza del parlamento europeo: Fabio Massimo Castaldo (M5s), vicepresidente uscente riconfermato.



In passato, ad aver espresso più presidenti del parlamento è stata la Germania (4, di cui uno, Martin Schulz, per due mandati). Seguono la Francia e la Spagna con 3 presidenti e infine l'Italia con due.

I prossimi passi: la commissione europea

Per quanto riguarda la commissione, i tempi sono più lunghi e le trattative più complesse.

Il ruolo più importante tra quelli da attribuire è quello del presidente.

Il suo compito sarà quello di definire gli orientamenti e decidere l'organizzazione interna della commissione.

Il presidente è eletto dal parlamento a maggioranza dei membri, sulla base della proposta del consiglio, avanzata a maggioranza rafforzata (almeno il 72% dei membri del consiglio che rappresentino almeno il 65% della popolazione dell'Ue), tenuto conto delle elezioni del parlamento e dopo aver svolto le consultazioni.

Nel 2014 si è utilizzato per la prima volta il sistema degli **Spitzenkandidat**: ogni partito ha indicato un candidato principale e alla guida della commissione è andato il candidato della famiglia che ha ottenuto più voti, ovvero **Jean-Claude Juncker** del Ppe.

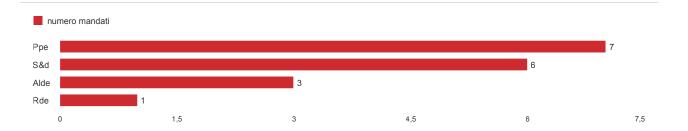
Tuttavia, le cose questa volta sono andate diversamente, nonostante una risoluzione del febbraio 2019 in cui si ribadiva la volontà di seguire questo sistema. Questo a causa della contrarietà di alcuni paesi membri.

In passato, a partire dal 1958, il ruolo del presidente della commissione europea è stato ricoperto per 7 volte da un membro del Ppe, 6 volte da un socialista, 3 volte da un liberaldemocratico e una volta da un indipendente (il gollista François-Xavier Ortoli).

Il partito popolare europeo ha guidato la commissione europea per 7 mandati

Numero di mandati dei presidenti della commissione europea in base al gruppo di appartenenza





DA SAPERE: È stato considerato anche il socialista Manuel Marín, che ha ricoperto l'incarico ad interim per 6 mesi.

FONTE: elaborazione Agi-openpolis su dati della commissione europea

I presidenti sono stati in prevalenza originari del Lussemburgo (3). Seguono la Francia e l'Italia, con due ciascuno, anche se bisogna considerare che uno dei presidenti francesi, Jacques Delors, ha svolto tre mandati consecutivi. Anche la Germania ha espresso un presidente di commissione per due mandati consecutivi (Walter Hallstein, tra il 1958 e il 1967). Infine Portogallo, Paesi Bassi e Regno Unito hanno avuto un loro uomo alla guida della Commissione. Anche la Spagna può annoverare un presidente della commissione, Manuel Marín, che tuttavia è stato in carica ad interim, a seguito delle dimissioni della commissione quidata da Jacques Santer.

Ad oggi sembra che al vertice della commissione siederà **Ursula von der Leyen**, tedesca. Si tratterebbe della prima donna alla guida dell'organo.

Il mandato della commissione scade il 31 ottobre 2019. Per allora andranno individuati, oltre al presidente, i 6 vicepresidenti, dei quali fa parte l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, e 21 commissari, ognuno incaricato di seguire una specifica materia.

Secondo quanto previsto dall'articolo 17, paragrafo 4, del Trattato sull'Unione europea (Tue), ogni stato nomina un membro della commissione.

Adesso **l'Italia punta a esprimere il commissario alla concorrenza**, molto importante per l'economia, ma la partita è ancora aperta.

Un'altra importante poltrona di vertice da attribuire è infine quella della presidenza della Banca centrale europea, che sarà ricoperta da Mario Draghi fino al 31 ottobre 2019. Anche qui sembra siederà una donna, la francese **Christine Lagarde**.

Il presidente della Bce è nominato, così come il resto del comitato esecutivo, dal consiglio europeo a maggioranza qualificata rafforzata, su raccomandazione del consiglio e previa consultazione del Parlamento europeo e del consiglio direttivo della stessa Bce.